

Apprendimento, competenze, cittadinanza

Scheda di approfondimento

Dimensioni dell'apprendimento:

Oggi si parla di:

lifelong learning: dimensione verticale, fa riferimento alla intera durata della vita, rappresenta il superamento di una dimensione temporale definita (il tempo dell'istruzione iniziale) che una volta rappresentava, nell'esistenza di un soggetto, la porzione di vita dedicata all'apprendimento;

lifewide learning: dimensione orizzontale, fa riferimento a tutti gli ambiti della vita, rappresenta il superamento dei luoghi deputati all'apprendimento (tradizionalmente scuola e università) e la valorizzazione di ogni esperienza del soggetto.

Tipologie di apprendimento:

■ **Apprendimento formale:** avviene in un contesto organizzato e strutturato (in un istituzione scolastica/formativa o sul lavoro), è esplicitamente pensato e progettato come apprendimento e conduce ad una certificazione;

■ **Apprendimento non formale:** è connesso ad attività pianificate ma non esplicitamente progettate come apprendimento (quello che non è erogato da una istituzione formativa e non sfocia normalmente in una certificazione);

■ **Apprendimento informale:** le molteplici forme dell'apprendimento mediante l'esperienza risultante dalle attività della vita quotidiana legate al lavoro, alla famiglia, al tempo libero, non è organizzato o strutturato e non conduce alla certificazione.

Apprendimento e competenze:

Le competenze rappresentano il "cuscinetto", l'interfaccia tra le differenti tipologie di apprendimento ed i diversi ambiti dell'apprendimento, consentono la leggibilità reciproca tra sistemi, modalità, ambiti e tempi, la trasparenza delle certificazioni, sono centrate sul soggetto che le possiede e non su chi ne facilita l'acquisizione o le certifica.

Le competenze sono capaci di integrare conoscenze e capacità.

Le competenze mettono in crisi:

- le categorie di analisi del lavoro (si parla sempre più di competenze, difficilmente generalizzabili in figure professionali o qualifiche)
- le categorie di organizzazione del sapere nella sua trasmissione (le discipline difficilmente potranno reggere ancora lungo l'urto di una modalità siffatta);
- le categorie di valutazione dei saperi e delle capacità possedute da un soggetto (le professioni).

Apprendimento, competenze e cittadinanza

Il diritto di accesso e la competenza di fruizione e scelta consapevole alle informazioni ed alle competenze è la condizione minima per l'esercizio del diritto di cittadinanza e di occupabilità, deve dunque diventare un diritto soggettivo inalienabile.

Competenze

Scheda di approfondimento

Le competenze:

Le competenze possono essere considerate come un insieme integrato di conoscenze (knowledge), abilità (skill), qualità umane (habits).

Una competenza è dunque un insieme equilibrato di sapere, saper fare e saper essere.

La competenza non è un qualcosa di acquisito o una conoscenza posseduta. Non può essere ridotta né a un sapere, né a ciò che si è acquisito con la formazione. [...] La competenza non risiede nelle risorse (conoscenze, capacità, ...) da applicare, ma nella applicazione stessa di queste risorse. [...]. Qualunque competenza è finalizzata (o funzionale) e contestualizzata: essa non può dunque essere separata dalle proprie condizioni di "messa in opera", non è possibile osservare una competenza in modo teorico.

[...] La competenza è un saper agire (o reagire) riconosciuto. Qualunque competenza, per esistere, necessita del giudizio altrui, di un certo grado di riconoscimento sociale, almeno all'interno di un gruppo.. (Le Boterf G., De la compétence, Les éditions d'Organisation, Paris, 1994 ; Le Boterf G., De la Competence a la Navigation professionnelle, Les Editions D'Organisation, Paris, 1997)

La competenza è il patrimonio complessivo di risorse di un individuo nel momento in cui affronta una prestazione lavorativa oppure il proprio percorso professionale o la risoluzione di un problema, di una situazione, lo svolgimento di un compito. La competenza risulta costituita da un mix complesso di elementi, alcuni dei quali hanno a che fare con la specificità del lavoro e dunque si possono individuare analizzando compiti e attività svolte; altri invece (es. motivazione, capacità di comunicazione, capacità di problem solving) hanno a che fare con caratteristiche "personali" del soggetto-lavoratore che si mettono in gioco quando un soggetto si attiva nei contesti operativi.

Competenze in potenza ed in atto:

- **Competenza in potenza**, cioè *capacità* che corrisponde all'esito di un percorso formativo certificato (ovvero che termina con un titolo, un attestato, oggi anche con l'esplicitazione delle competenze acquisite)

- **Competenza in atto**, *prestazioni* che possono essere misurate solo nel contesto di una concreta esperienza di lavoro, in situazione.

- L'acquisizione di competenze è il frutto delle esperienze che l'individuo fa nelle diverse tappe della propria esistenza in ambito formativo, professionale, e nella vita in genere

Competenze strategiche trasversali:

- **Competenze relazionali** (saper comunicare, saper interagire, saper lavorare in gruppo, sapersi confrontare)

- **Competenze decisionali** (saper risolvere problemi, saper valutare, saper decidere, saper scegliere)

- **Competenze diagnostiche** (saper analizzare, saper controllare più variabili, saper reperire e trattare informazioni, saper valutare una situazione in corso d'opera)

Competenze chiave secondo la Commissione Europea

Scheda di approfondimento

Le otto competenze chiave:

Sulla base delle linee guida sancite nella Strategia di Lisbona in materia di istruzione e formazione, il Parlamento e il Consiglio europeo hanno presentato una Raccomandazione che delinea un quadro di riferimento relativo alle competenze chiave per l'apprendimento permanente.

Gli obiettivi complessivi sono:

- garantire le competenze chiave sin dall'istruzione iniziale;
- sostegno per i giovani disagiati;
- istruzione permanente per gli adulti;
- accesso all'istruzione permanente per tutte le categorie che hanno bisogno;
- fornire un'istruzione permanente legata alle opportunità del mercato del lavoro.

Il 18 dicembre 2006, il Parlamento europeo e il Consiglio hanno approvato una [Raccomandazione](#) 'relativa alle competenze chiave per l'apprendimento permanente'.

Queste competenze sono:

- 1. Comunicazione nella madrelingua;**
- 2. Comunicazione nelle lingue straniere;**
- 3. Competenza matematica e competenze di base in scienza e tecnologia;**
- 4. Competenza digitale;**
- 5. Imparare ad imparare;**
- 6. Competenze sociali e civiche;**
- 7. Spirito di iniziativa e imprenditorialità;**
- 8. Consapevolezza ed espressione culturale.**

La Commissione Europea ha adottato i termini competenze e competenze chiave preferendolo a competenze di base, in quanto generalmente riferito alle capacità di base nella lettura, scrittura e calcolo. Il termine "competenza" è stato infatti riferito a una "combinazione di conoscenze, abilità e attitudini appropriate al contesto". Allo stesso tempo, le "competenze chiave sono quelle di cui tutti hanno bisogno per la realizzazione e lo sviluppo personali, la cittadinanza attiva, l'inclusione sociale e l'occupazione".

Dovrebbero essere acquisite al termine del periodo obbligatorio di istruzione o di formazione e servire come base al proseguimento dell'apprendimento nel quadro dell'educazione e della formazione permanente. Si riferiscono, dunque, a tre aspetti fondamentali della vita di ciascuna persona:

- la realizzazione e la crescita personale (capitale culturale);
- la cittadinanza attiva e l'integrazione (capitale sociale);
- la capacità di inserimento professionale (capitale umano).

Competenze di base ed orientamento per il nuovo obbligo scolastico e formativo

Scheda di approfondimento

Adeguamento all'Europa e nuovo obbligo di istruzione

In Italia il 20.6% dei ragazzi esce dal sistema di istruzione e formazione senza né diploma né qualifica professionale. E 19.000 "scompaiono" dopo essersi iscritti al primo anno superiore. Con l'obbligo di istruzione, l'Italia punta all'Europa facendo proprie le competenze chiave per l'apprendimento permanente indicate dall'Ue il 18 dicembre 2006. Il regolamento sul nuovo obbligo di istruzione 22 agosto 2007 (G.U. n. 202 del 31 agosto 2007) contiene le indicazioni nazionali sulle competenze e i saperi che tutti i giovani devono possedere a sedici anni, indipendentemente dalla scuola che frequentano. L'obbligo di istruzione non significa che gli studenti possano smettere di studiare a 16 anni. Tutti i giovani devono continuare a studiare fino a 18 anni per conseguire un titolo di studio o almeno una qualifica professionale (resta valido il diritto-dovere all'istruzione e formazione fino a 18 anni), il diritto dovere all'istruzione (l'ex obbligo formativo) può essere assolto: nell'istruzione (proseguendo fino ai 18 anni il percorso scolastico), nella formazione professionale (acquisendo una qualifica professionale), nell'apprendistato (con il contratto per "apprendisti minorenni" che prevede un obbligo di formazione esterna di 240 ore), ma resta valido il concetto secondo il quale "nessun giovane può interrompere il proprio percorso formativo senza aver conseguito un titolo di studio o almeno una qualifica professionale entro il 18° anno di età. L'obbligo di istruzione non ha, quindi, carattere di terminalità" (*Obbligo di istruzione. Linee guida* del 27 dicembre 2007). In Italia il 20.6% di giovani tra i 18 e i 24 anni esce ancora dal sistema di istruzione senza né qualifica né diploma ed è in possesso della sola licenza media. Un dato superiore alla media europea e ancora lontano dall'obiettivo del 10% fissato a Lisbona 2000. Gli anni più a rischio sono il primo e il secondo della scuola secondaria di secondo grado (con una media di 18.2% di bocciati al primo anno e di 13.1% al secondo anno), con punte del 30% nelle prime classi degli istituti professionali. Solo nell'anno scolastico 2006 più di 19mila alunni di prima e seconda non sono stati scrutinati per interruzione non formalizzata degli studi.

Ecco le otto competenze chiave di cittadinanza che tutti gli studenti devono acquisire entro i 16 anni. Si delineano cioè come obiettivi in termini di apprendimento e di sviluppo personale, come risultati attesi indipendentemente dal percorso seguito. Con ciò vengono dunque definiti una sorta di "livelli essenziali di apprendimento, come denominatore comune che deve essere raggiunto in tutti gli indirizzi del secondo ciclo, ferma restante la peculiarità dei diversi indirizzi" (*Obbligo di istruzione. Linee guida* del 27 dicembre 2007). Le otto competenze chiave sono dunque:

1) Imparare ad imparare: ogni giovane deve acquisire un proprio metodo di studio e di lavoro.

2) Progettare: ogni giovane deve essere capace di utilizzare le conoscenze apprese per darsi obiettivi significativi e realistici.

3) Comunicare: ogni giovane deve poter comprendere messaggi di genere e complessità diversi nella varie forme comunicative.

4) Collaborare e partecipare: ogni giovane deve saper interagire con gli altri comprendendone i diversi punti di vista.

5) Agire in modo autonomo e responsabile: ogni giovane deve saper riconoscere il valore delle regole e della responsabilità personale.

6) Risolvere problemi: ogni giovane deve saper affrontare situazioni problematiche e saper contribuire a risolverle.

7) Individuare collegamenti e relazioni: ogni giovane deve possedere strumenti che gli permettano di affrontare la complessità del vivere nella società globale del nostro tempo.

8) Acquisire ed interpretare l'informazione: ogni giovane deve poter acquisire ed interpretare criticamente l'informazione ricevuta valutandone l'attendibilità e l'utilità, distinguendo fatti e opinioni.

Dimensione orientativa del nuovo obbligo

In questa dimensione l'orientamento assume un valore centrale e fondamentale. Le "Linee guida per l'obbligo di istruzione" firmate dal Ministro Fioroni il 27 dicembre 2007, disciplinano infatti, in attesa della messa a regime dei nuovi ordinamenti del primo e secondo ciclo di istruzione e formazione, a partire dall'anno scolastico 2009/2010, l'attuazione dell'obbligo di istruzione a dieci anni nel quadro delineato dall'articolo 34 della Costituzione, obbligo già in vigore per effetto del regolamento adottato, con decreto del Ministro della Pubblica Istruzione del 22 agosto 2007, n. 139, in applicazione della legge 27 dicembre 2006, n. 296, articolo 1, comma 622.

Come recitano infatti, le citate linee guida, del 27 dicembre 2007: esse riguardano "l'orientamento dei giovani e delle loro famiglie, la formazione dei docenti, il sostegno, il monitoraggio, la valutazione e la certificazione dei percorsi, nella fase di applicazione sperimentale delle indicazioni relative ai saperi e alle competenze [...] che tutti i giovani devono possedere a conclusione dell'obbligo di istruzione. [...]" e più oltre "la centralità del giovane che apprende costituisce il primo riferimento per ogni azione di orientamento. L'obiettivo prioritario è la sua maturazione in termini di autonomia e responsabilità ai fini dell'acquisizione delle *competenze chiave per l'esercizio della cittadinanza attiva*. Nella promozione del successo scolastico e formativo e nella lotta alla dispersione di tanti giovani è determinante un'efficace azione di orientamento che può essere realizzata a partire da una collaborazione rafforzata tra scuole del primo e del secondo ciclo e si può essere sviluppata anche attraverso accordi di collaborazione con gli Enti locali e le Associazioni professionali e disciplinari, Enti e Associazioni accreditate presenti sul territorio."

Questa dimensione richiede:

una valorizzazione della dimensione orientativa degli assi culturali (così come definiti dai precedenti documenti citati) al fine di favorire un livello maggiore e meno traumatico di mobilità formativa (tra percorsi e sistemi);

un maggiore coinvolgimento delle famiglie e degli stessi studenti (e qui le "linee guida" invitano ad una particolare attenzione nei confronti di quei giovani che "a causa di svantaggi educativi determinati da circostanze personali, sociali, culturali o economiche, hanno bisogno di un sostegno per realizzare le loro potenzialità");

una programmazione dell'azione didattica educativa centrata sui processi di apprendimento e misurata sui livelli di ingresso e sui differenti ritmi e stili cognitivi degli studenti (questo spostamento dell'attenzione dall'insegnamento all'apprendimento è una delle rivoluzioni più importanti, ma anche più difficili, che attende il sistema di istruzione e formazione italiano ad ogni livello), in tal senso si invita ad una maggiore attenzione all'acquisizione di metodologie di autoapprendimento ed autorientamento.

Risulta chiaro come, in questa dimensione, metodologie come quelle narrative e partecipative riescano, in pieno, a rispondere a queste intenzioni e questi nuovi obiettivi,

diviene perciò necessaria una formazione degli insegnanti di lungo periodo (ed un ripensamento della formazione iniziale degli stessi) in direzione dell'acquisizione di nuove competenze didattiche ed orientative.

Competenze ed assi per il nuovo obbligo scolastico

Scheda di approfondimento

(adattamento da: F. Batini, G. Del Sarto, M. Perchiazzi, 2007, *Raccontare le competenze*, Transeuropa)

Secondo il regolamento numero 139 recante norme in materia di adempimento del nuovo obbligo di istruzione, del 22 agosto 2007 (G.U. n. 202 del 31 agosto 2007) si sancisce che i giovani debbono acquisire le competenze chiave di cittadinanza attraverso le conoscenze e le abilità riferite a competenze di base che sono ricondotte a quattro diversi assi culturali.

Il Regolamento fa riferimento all'istruzione obbligatoria, impartita per almeno dieci anni, che si realizza secondo le disposizioni indicate all'articolo 1, comma 622, della legge 27 dicembre 2006, n. 296 (legge finanziaria per il 2007). Tale comma recita: "L'istruzione impartita per almeno dieci anni e' obbligatoria ed e' finalizzata a consentire il conseguimento di un titolo di studio di scuola secondaria superiore o di una qualifica professionale di durata almeno triennale entro il diciottesimo anno di eta'. L'età per l'accesso al lavoro e' conseguentemente elevata da quindici a sedici anni." Lo stesso regolamento prevede, per coloro che non hanno conseguito il titolo conclusivo del primo ciclo e che hanno compiuto il sedicesimo anno di età, la possibilità di conseguire tale titolo anche nei centri provinciali per l'istruzione degli adulti di cui alla legge 27 dicembre 2006, n. 296, articolo 1, comma 632.

Tale legge ha valore cogente, in prima attuazione, per gli anni scolastici 2007/2008 e 2008/2009 anche con riferimento ai percorsi sperimentali di istruzione e formazione professionale di cui al comma 624 del richiamato articolo 1 della legge finanziaria 2007 (legge 296/06).

Il successivo regolamento numero 139 del 22 agosto 2007 disciplina, mediante l'allegato documento tecnico, recita: "L'elevamento dell'obbligo di istruzione a dieci anni intende favorire il pieno sviluppo della persona nella costruzione del sé, di corrette e significative relazioni con gli altri e di una positiva interazione con la realtà naturale e sociale. L'elevamento dell'obbligo di istruzione offre anche strumenti per contrastare il fenomeno della dispersione scolastica e formativa, che rappresenta uno dei problemi ancora presente drammaticamente nel nostro Paese, soprattutto per i giovani di 14/ 18 anni. I saperi e le competenze per l'assolvimento dell'obbligo di istruzione sono riferiti ai quattro assi culturali (dei linguaggi, matematico, scientifico–tecnologico, storico-sociale), contenuti nell'allegato 1). Essi costituiscono "il tessuto" per la costruzione di percorsi di apprendimento orientati all'acquisizione delle competenze chiave che preparino i giovani alla vita adulta e che costituiscano la base per consolidare e accrescere saperi e competenze in un processo di apprendimento permanente, anche ai fini della futura vita lavorativa."

Asse dei linguaggi: prevede come primo obiettivo la padronanza della lingua italiana, come capacità di gestire la comunicazione orale, di leggere, comprendere e interpretare testi di vario tipo e di produrre lavori scritti con molteplici finalità. Riguarda inoltre la conoscenza di almeno una lingua straniera; la capacità di fruire del patrimonio artistico e letterario; l'utilizzo delle tecnologie della comunicazione e dell'informazione.

Competenze di base a conclusione dell'obbligo di istruzione:

Padronanza della lingua italiana: padroneggiare gli strumenti espressivi ed argomentativi indispensabili per gestire l'interazione comunicativa verbale in vari contesti; leggere, comprendere ed interpretare testi scritti di vario tipo; produrre testi di vario tipo in relazione ai differenti scopi comunicativi; utilizzare una lingua straniera per i principali scopi comunicativi ed operativi; utilizzare gli strumenti fondamentali per una fruizione consapevole del patrimonio artistico e letterario; utilizzare e produrre testi multimediali.

Asse matematico: riguarda la capacità di utilizzare le tecniche e le procedure del calcolo aritmetico ed algebrico, di confrontare e analizzare figure geometriche, di individuare e risolvere problemi e di analizzare dati e interpretarli, sviluppando deduzioni e ragionamenti.

Competenze di base a conclusione dell'obbligo dell'istruzione:

Utilizzare le tecniche e le procedure del calcolo aritmetico ed algebrico, rappresentandole anche sotto forma grafica. Confrontare ed analizzare figure geometriche, individuando invarianti e relazioni. Individuare le strategie appropriate per la soluzione di problemi. Analizzare dati e interpretarli sviluppando deduzioni e ragionamenti sugli stessi anche con l'ausilio di rappresentazioni grafiche, usando consapevolmente gli strumenti di calcolo e le potenzialità offerte da applicazioni specifiche di tipo informatico.

Asse scientifico-tecnologico: riguarda metodi, concetti e atteggiamenti indispensabili per porsi domande, osservare e comprendere il mondo naturale e quello delle attività umane e contribuire al loro sviluppo nel rispetto dell'ambiente e della persona. In questo campo assumono particolare rilievo l'esperienza e l'attività di laboratorio.

Asse storico-sociale: riguarda la capacità di percepire gli eventi storici a livello locale, nazionale, europeo e mondiale, cogliendone le connessioni con i fenomeni sociali ed economici; l'esercizio della partecipazione responsabile alla vita sociale nel rispetto dei valori dell'inclusione e dell'integrazione.